

DIREZIONE REGIONALE POLITICHE AMBIENTALI E CICLO DEI RIFIUTI

AREA VALUTAZIONE DI IMPATTO AMBIENTALE

Progetto	Ampliamento discarica di rifiuti non pericolosi in località Sant'Agata mediante il recupero dell'area di discarica di rifiuti inerti e gessi del polo ceramico di Civita Castellana
Proponente	Ecosantagata srl
Ubicazione	Provincia di Viterbo Comune di Civita Castellana Loc. Valle Morelle – Sant'Agata

Registro elenco progetti n. 77/2017

Pronuncia di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA

	<p>IL DIRETTORE</p> <p>Ing. Flaminia Tosini _____</p> <p>Data: 10/09/2019</p>
--	--

La Società ECOSANTAGATA srl in data 14/12/2017 ha presentato istanza di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Come previsto dall'art. 23, comma 1, parte II del Decreto Legislativo 152/2006 e s.m.i., nella medesima data del 14/12/2017 la Società proponente Ecosantagata srl ha effettuato il deposito presso l'Area V.I.A., di copia degli elaborati di progetto e dello Studio di Impatto Ambientale.

Il progetto ricade nella categoria progettuale di cui al punto p dell'allegato III alla parte II nonché al punto 5. 4 dell'allegato VIII del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i

Esaminati gli elaborati trasmessi elencati a seguire:

Valutazione di impatto Ambientale

Relazioni

- R01 – Relazione di progetto
- R02 – Studio impatto ambientale
- R03 – Relazione geologica ed idrogeologica
- R04 – Relazione geotecnica
- R05 – Relazione paesaggistica
- R06 – Codici CER gestibili
- R07 – Piano di gestione operativa
- R08 – Piano di gestione post operativa
- R09 – Piano di ripristino ambientale
- R10 – Piano di sorveglianza e controllo
- R11 – Piano di monitoraggio e controllo
- R12 – Valutazione della dispersione degli inquinanti in atmosfera
- R13 – Sintesi non tecnica

Elaborati grafici allegati al SIA

- T01 – Inquadramento territoriale
- T02 – Strumenti normativi relativi all'area di ubicazione del progetto
- T03 – Carta dell'uso del suolo
- T04 – Carta agropedologica
- T05 – Rilievo dello stato di fatto - planimetria
- T06 – Rilievo dello stato di fatto - sezioni
- T07 – Planimetria di fondo
- T08 – Sezioni di fondo
- T09 – Planimetria impermeabilizzazione invaso
- T10 – Sezioni impermeabilizzazioni invaso
- T11 – Rete captazione percolato
- T12 – Planimetria copertura finale
- T13 – Sezioni copertura finale
- T14 – Regimentazione delle acque
- T15 – Ripristino naturalistico
- T16 – Particolari costruttivi
- T17 – Planimetria punti di monitoraggio – planimetria punti di emissione – aree di stoccaggio rifiuti prodotti
- T18 – Documentazione fotografica
- T19 – Fotosimulazione post operam
- T20 – Schema delle fasi delle attività
- T21 – Verifica di stabilità

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

Relazioni e tavole
Relazioni Autorizzazione Integrata Ambientale
Schede AIA:
Scheda A
Allegati scheda A
Scheda B
Allegati scheda B
Scheda C
Allegati Scheda C
Scheda D
Allegati scheda D
Scheda E
Allegati scheda E

Integrazioni del 7/8/2018

Nota prot. 488935/2018

Integrazioni del 16/8/2018

P01 Relazione sulla gestione delle acque
P02 Planimetria area di intervento
Relazione di verifica idraulica
Dichiarazione corpo idrico significativo
Nulla osta vincolo idrogeologico
Istanza demanio con documenti
Aggiornamento T14
Aggiornamento T16

Integrazioni al 25/9/2018

Aggiornamento T14
Aggiornamento T16
Relazione sulla gestione delle acque
Relazione di verifica idraulica

Integrazioni in sede di 3° conferenza dei servizi

Integrazioni circa il parere di competenza Arpa Lazio
Scheda B aggiornata
Tavola T20 aggiornata
Tavola T22

Con prot.n. 40094 del 24/01/2018 è stata inviata comunicazione a norma dell'art. 27-bis commi 2 e 3 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.;

Con nota prot. 11802 del 8/2/2018 acquisita al protocollo regionale n. 75313 del 9/2/2018 la ASL Viterbo chiede l'attestato del versamento degli oneri

Con prot.n. 113764 del 1/3/2018 è stata inviata comunicazione in riferimento al comma 4 dell'art. 27-bis del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i. in merito alla pubblicazione dell'avviso di cui all'articolo 23, comma 1, lettera e);

Con nota prot. 10854 del 6/3/2018 acquisita al protocollo regionale 128253 del 8/3/2019 la Provincia di Viterbo esprime le seguenti considerazioni

- l' area sottoposta a Vincolo Idrogeologico RD3267/1923 per cui la competenza in materia di discariche è della Regione Lazio
- è necessario ottenere l'autorizzazione ai fini del demanio idrico per lo scarico delle acque nel fosso Stabia. Chiede che sia presentata istanza alla Provincia.
- ai fini della tutela delle acque rappresenta che deve essere autorizzato lo scarico. A tal fine chiede integrazioni relativamente alla ubiazione CTR per lo scarico

Con nota prot. 301885 del 23-05-2018 è stata convocata la prima conferenza dei servizi per il giorno 14 giugno 2018

Arpa Lazio con nota prot. 40320 del 8/6/2018 acquisita al protocollo n. 343867 del 11/6/2018 fa rilevare che non risulta pubblicata sul box la documentazione relativa all'AIA e comunica che fornirà il proprio parere in merito oltre a fornire un supporto nell'inquadramento ambientale dell'intervento.

In data 14/6/2018 si svolge la prima conferenza dei servizi nel corso della quale vengono chieste integrazioni e chiarimenti sulle aree di intervento, volumi di scavo, e chiarimenti sulle attività di landfill maining.

Con nota prot. 410934 del 9/7/2019 viene trasmesso il verbale della prima conferenza dei servizi

La società con nota prot. 488935 del 7/8/2018 trasmette una relazione con i chiarimenti e le integrazioni richiesti dalla Provincia di Viterbo inoltre con nota prot. 504657 del 16/8/2018 trasmette alla Provincia di Viterbo la documentazione tecnica ai fini della concessione idraulica, così come richiesto nella nota 10854 del 6/3/2018.

L'Arpa Lazio con nota 59690 del 4/9/2018 acquisita al protocollo regionale al n. 530642 in pari data, ha trasmesso le valutazioni ambientali sull'area di intervento in particolare ha rappresentato:

- comparto atmosfera: Il comune di Civita Castellana rientra, come stabilito dalla D.G.R. n. 217/2012, nella zona IT1211 ("Appenninica"); nella suddivisione del territorio regionale (D.G.R. 536/2016), finalizzata all'adozione dei provvedimenti del Piano di Risanamento per la Qualità dell'Aria (D.C.R. n.66/2009 – Allegato 4), è classificato in classe I (zona A). La centralina più vicina all'intervento è quella denominata "Civita Castellana" localizzata a circa 4 km di distanza all'area in oggetto. La modellizzazione non esprime superamenti nell'area.
- componente risorse idriche. Evidenziato che nella zona in esame i corsi d'acqua monitorati ai sensi del D. Lgs 152/06, parte III, all.1 (qualità ambientale) sono Torrente Treja 2, monitorato dalla stazione F5.82. Sono riportate tabelle dello stato



del corpo idrico che con riferimento ai dati 2015 – 2017 presenta Stato ecologico: sufficiente e Stato chimico: buono.

- componente suolo e sottosuolo rileva la presenza nei dintorni di un sito da bonificare – Cava Italcamotte
- infine con riferimento ai controlli ed ispezioni ai fini dell'Autorizzazione Integrata Ambientale risulta:
 - per l'anno 2015 sono stati condotti due interventi presso il sito, a supporto della P.G. operante, procedendo a sopralluogo e campionamento di rifiuto conferito al momento (rispettivamente codice CER 190305 e 191212). Il rifiuto CER 190305, sottoposto a eluizione, ha evidenziato un valore superiore per il parametro DOC nell'eluato, per l'ammissibilità in discariche per rifiuti non pericolosi (tab. 5 del D. 27.09.2010).
 - L'ispezione programmata in riferimento all'AIA ha evidenziato la violazione di alcune prescrizioni della D.D. n. B6334 del 03.08.2011. Questa Sede ha pertanto trasmesso il verbale di accertamento di violazione dell'art. 29-decies del D. Lgs. 152/06 ss.mm.ii. ai sensi dell'art. 29-quattordicesimo dello stesso Decreto. Il campionamento eseguito sulle acque di falda dei piezometri ha evidenziato il superamento di alcuni parametri rispetto alla Tab. 2 del Titolo V All. 5 alla Parte IV del D. Lgs. 152/06 ss.mm.ii.. Questa Sede ha pertanto trasmesso la comunicazione ai sensi dell'art. 244 dello stesso Decreto. (in merito si precisa che tale aspetto è stato oggetto di approfondimento in sede di autorizzazione integrata ambientale con approvazione di valori di fondo naturali)
 - per l'anno 2016 Il controllo documentale e l'ispezione visiva condotte nell'ambito dell'ispezione programmata relativa all'AIA non ha evidenziato criticità. Non sono stati effettuati campionamenti.

La società proponente con nota 582921 del 25/9/2018 trasmette integrazioni ulteriori rispetto alla richiesta della provincia di Viterbo del 6/3/2018

Il Comune di Civita Castellana con nota prot. 29552 del 11/10/2018 acquisita al protocollo regionale n. 631157 del 12/10/2018 ha espresso parere favorevole con le seguenti prescrizioni:

- vengano trattati gli stessi CER che vengono attualmente gestiti presso l'impianto di discarica autorizzato;
- venga costantemente monitorata la falda durante tutte le attività preposte;
- che si provveda durante lo scavo, in previsione di eventuali lunghi periodi di intervallo delle lavorazioni o particolari condizioni meteorologiche, alla copertura con materiale della linea di scavo, per evitare che possano verificarsi fenomeni di lisciviazione dei materiali movimentati con rilascio di componenti chimici che potrebbero interferire con le acque sotterranee;
- che vengano prese adeguate misure di contenimento delle polveri derivanti dalle lavorazioni di scavo, di triturazione e trasporto sui percorsi non asfaltati del materiale lavorato;
- che non venga superato il limite di esposizione al rumore previsto nella zona in cui ricade il sito di intervento dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato



con DCC n. 21 del 2012 che risulta essere classe III – aree di tipo misto: “aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività industriali ovvero aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici:

- che nelle aree esaurite, il recupero ambientale assolto dalla copertura vegetale sia, oltre che di carattere estetico, anche di carattere tecnico; cioè assolve, con una semina estensiva di specie erbacee e un’azione di cure colturali, sia il reinserimento armonico della zona compromessa all’interno del paesaggio naturale e sia che preservi dall’erosione operata dal vento e dalle acque il sistema di copertura. Ciò massimizzando l’evapotraspirazione dell’acqua presente nello strato superficiale ed aumentando così la stabilità del suolo. Si dovrà infine provvedere all’impianto di cespugli di vegetazione autoctona nelle zone di ricucitura e alla piantumazione delle specie arboree tipiche della zona, che determineranno il soprassuolo definitivo.

La ASL di Viterbo con nota prot. 15304 del 21/2/2018 ma acquisita al protocollo regionale solo in data 11 ottobre 2018 al protocollo 626951 esprime parere favorevole alle seguenti condizioni:

- dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti per evitare inconvenienti igienico sanitari e rischi di contaminazione del suolo, acqua ed aria a tutela della salute pubblica;
- attuare quanto prescritto nello studio idrogeologico a firma del geologo dott. Roberto Troncarelli del 14/0/2017;
- attuare il monitoraggio della falda all’interno dell’area della nuova discarica;
- acquisire preventivamente l’autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia nel fosso Stabia, da parte della provincia di Viterbo
- dovrà essere tutelata l’area agricola circostante l’impianto pertanto appare importante il monitoraggio ambientale inteso come campionamento periodico del suolo e della vegetazione esterna all’area per la possibile ricaduta degli inquinanti aerodispersi;
- dovranno essere monitorate nel tempo l’efficacia del sistema di rilevamento delle eventuali perdite di percolato (in esercizio ed alla chiusura dell’impianto) e sia la regimazione delle acque meteoriche;
- evitare l’emissione e la dispersione delle polveri/particelle anche odorigene durante tutte le “fasi della discarica” ad iniziare dalle operazioni per il recupero dell’area di discarica dei rifiuti inerti e gessi del polo ceramico così pure quelle provenienti dalle “aree di deposito temporaneo”;
- per lo scarico delle acque reflue provenienti dai servizi igienici ci si deve adeguare a quanto prescritto nella DGR 819 del 28/12/2016 art. 28 paragrafo d) che specifica che le “vasche settiche a tenuta dovranno essere eliminate e sostituite con sistemi depurativi conformi alle disposizioni sopra indicate...qualora si dimostri l’impossibilità tecnica di poter realizzare gli

impianti previsti ai commi 1 lettera a) le vasche settiche potranno essere conservate; in tal caso l'autorità competente prescrive....”

- rispetto DGR 13/5/2014 n. 256 (D.Lgs. 152/2006 art. 94 comma 2. Direttive per l'individuazione dell'area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano distribuite a terzi mediante approvvigionamento autonomo”
- rispetto LR 18/2001 in tema di inquinamento acustico in particolare l'art. 7 comma 5;
- rispetto del D.lgs. 36/2003 attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti e smi

Con nota 635425 del 15/10/2018 è stata convocata la seconda conferenza dei servizi

Il Comune di Civita Castellana, ufficio tecnico- edilizia privata con nota 31152 del 29/10/2018 acquisita al protocollo regionale n. 675225 in pari data comunica che:

- l'area di interento risulta ricadere in zona F2 – agricola del Piano Regolatore Generale approvato con DGR 1496 del 6/5/1976 e disciplinata dalla LR 38/99 come modificata dalla LR 64 del 11/8/2016;

- l'area è gravata dai seguenti vincoli paesistico ambientali:

- art. 142 lettera c) del D.lgs. 42/2004 fascia di rispetto delle acque pubbliche, interessa parte dell'area del nuovo invaso
- Delibera della Giunta Regionale n. 5849 del 8/10/85 “Valle del Treja” e più dettagliatamente zona di trasformabilità limitata di cui all'art. 16 lettera b) della DGR 4474 del 30/7/99 per una parte del nuovo invaso e zona di non trasformabilità di cui all'art. 16 lettera a) della DGR 4474 del 30/7/99 così come regolato dall'art. 30 della DGR 4474 del 30/7/99 per il resto della zona di nuova costruzione
- zona di interesse archeologico attualmente non vincolata da DDMM legge 1089/39 interessa in parte il nuovo invaso

Il Comune di Civita Castellana, Area Tecnica controllo del Territorio e Demanio, con nota 32583 acquisita al protocollo regionale al numero 715624 del 14/11/2018, riscontrando la nota, del medesimo ente comune di Civita Castellana, ufficio tecnico – edilizia privata, ha comunicato quanto segue:

- con riferimento al PTPR il divieto di ampliamento è da intendersi come nuovo ampliamento di “siti vergini” e non come in questo caso in cui l'ampliamento è da intendersi all'interno di una discarica già esistente, con il fine ultimo di ripristino delle componenti naturali o comunque finalizzate al miglioramento della qualità del paesaggio.
- per gli elementi relativi al Paesaggio agrario di valore il punto 4.8 discariche della tabella B dell'art. 25 delle NTA richiama il punto 4.8.1 e 4.8.2
- per quanto riguarda l'art. 136 lettera d) esprime le sue valutazioni e conferma il parere favorevole emesso

- Con nota 741562 del 23/11/2018 viene comunicata la pubblicazione delle schede AIA, pervenute nella medesima data della istanza di VIA ma non pubblicate per errore. La pubblicazione del 20 novembre supplirà a tale errore con i corretti tempi di pubblicazione.

Con nota 741562 del 23/11/2018 viene comunicata la pubblicazione delle schede AIA, pervenute nella medesima data della istanza di VIA ma non pubblicate per errore. La pubblicazione del 20 novembre supplirà a tale errore con i corretti tempi di pubblicazione.

Con nota 301658 del 16 aprile 2019 viene convocata la terza e decisoria conferenza dei servizi per il giorno 15/5/2019

L'Arpa Lazio con nota prot. 25983 del 19/4/2019 acquisita al protocollo regionale n. 314323, dopo alcune valutazioni tecniche conclude che al fine di esprimere il parere di competenza, relativo al recupero ambientale proposto, finalizzato all'ampliamento della discarica esistente, risulta necessario siano forniti specifici riscontri volti a dirimere le molteplici criticità evidenziate, aventi valenza pregiudiziale.

In particolare è stato evidenziato che, in relazione ai materiali attualmente presenti nell'ex corpo di cava, l'escavazione e l'operazione di trito-vagliatura devono essere inquadrare come operazione di recupero rifiuti. In relazione alla caratterizzazione preliminare del sopradetto materiale abbancato (costituito da rifiuti inerti, gessi smaltiti e terreno di copertura) è stato rilevato che le informazioni contenute nella Relazione Tecnica in atti non risultano esaustive al fine di avere elementi utili a definirne la composizione merceologica e la conseguente gestione.

Relativamente al materiale destinato a recupero, al fine di conseguire lo stato di "End of Waste", risulta necessario che il Gestore definisca in modo puntuale tutte le informazioni che dimostrino la coerenza dell'attività di recupero che intende svolgere con le previsioni nel caso di specie stabilite nel DM del 05/02/98.

Nondimeno, relativamente alla gestione degli scarti, è stata rilevata l'assenza di informazioni puntuali inerenti le modalità di caratterizzazione, che dovranno essere coerenti con le previsioni del DM del 27/09/2010, nonché l'assenza di una stima quantitativa, necessaria anche ai fini della verifica dell'esclusione o meno dalla disciplina dell'AIA.

È stato infine rilevato che, dalla documentazione in atti, si evince la carenza dei presidi ambientali che la vigente normativa impone, sia con riferimento alla discarica che alle aree di stoccaggio sulle quali la Società prevede di svolgere le operazioni di recupero.

In conclusione, al fine di esprimere il parere di competenza, è richiesto sia prodotta documentazione tecnica che riscontri, in modo univoco ed esaustivo, le criticità sopra evidenziate.

Con nota prot. 368800 del 15/5/2019 l'Area autorizzazioni integrate ambientali esprime parere favorevole con richiesta di ulteriori specificazioni circa le aree ove si intende svolgere le attività R13 e R5 e le modalità di svolgimento. Comunica che le prescrizioni saranno riportate nell'atto di autorizzazione integrata ambientale.

Il giorno 15 maggio 2019 si svolge la terza conferenza dei servizi e viene sottoscritta la relazione conclusiva. Si acquisisce la determinazione 956 del 24/4/2019 della Provincia di Viterbo con la quale ha rilasciato l'autorizzazione ai fini idraulici per la posa in opera delle tubazioni relative allo scarico idrico.

La società Ecosantagata con nota prot. 371578 del 16/5/2019 presenta integrazioni alla richiesta effettuata da Arpa Lazio

La società Ecosantagata con nota prot. 380283 del 20/5/2019 ha presentato le integrazioni richieste dall'Area Autorizzazioni Integrate Ambientali;

Con nota prot. 440471 del 10/6/2019 viene trasmesso il verbale e la relazione conclusiva a tutti gli enti partecipanti alla conferenza.

Vi è una corrispondenza circa la tempistica di fine conferenza tra Arpa Lazio (prot. 38041 del 13/6/2019 acquisita al protocollo regionale 452353 in pari data, e gli uffici regionali che hanno risposto a chiarimento con nota prot. 481765 del 24/6/2019 e la comunicazione Arpa prot. 42449 del 3/7/2019 acquisita al numero 513669 con la quale informa che rilascerà il parere entro 30 giorni.

Arpa Lazio rilascia il proprio parere con la nota prot. 47165 del 23/7/2019 acquisita al protocollo regionale n. 593200. Nel parere si legge che dalla relazione tecnica si ricava che il progetto "...è volto al "recupero ambientale" dell'intera area di discarica di inerti e gessi del polo ceramico di Civita Castellana andando a riscavare tutto il materiale conferito sino a riscoprire il terreno naturale (fondo di cava) posto a circa 114 m s.l.m. mediante la tecnica del "Landfill Mining"..." e che "Da ultimo la ditta intende produrre dei materiali idonei per l'edilizia ed in particolare per gli interventi di natura ingegneristica necessari a realizzare i nuovi invasi della discarica. Per questo una parte degli aggregati inerti recuperati dalla lavorazione di cui sopra saranno direttamente impastati con cemento per produrre dei blocchi e manufatti di cemento con forma idonea per la realizzazione di piccole scogliere e/o opere provvisorie di contenimento del terreno." Arpa rappresenta che dalle informazioni fornite emerge, inoltre, che "il Gestore intende ricondurre le attività di gestione dei rifiuti estratti dal corpo della discarica alle attività di recupero previste dal paragrafo 7.1 dell'Allegato I al D.M. 05/02/1998, attribuendo ai rifiuti abbancati, una volta escavati, il codice CER 17 09 04 (rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903).

Dalla documentazione agli atti si ricava che i rifiuti conferiti in discarica dal 1988 al 2009 sono riconducibili alle seguenti tipologie: Materiali ceramici cotti (521.352,42 t), Sfridi materiali da costruzione e materiali provenienti da demolizioni costruzioni e scavi (293.401,43 t), Scarti e stampi in gesso (227.546,67 t), Vetri di tutti i tipi (488,15 t), Rifiuti della fabbricazione di altri materiali composti in cemento e cemento (9.337,51 t), Rifiuti e fanghi di cemento (1.485,71 t), Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche (103,28 t), Rifiuti

non specificati altrimenti (107.687,86 t), Rifiuti nel ripristino ambientale (600.713,52 t, al netto della terra utilizzata per la miscelazione).

Riporta Arpa che a pag. 2 della “relazione di integrazione al parere ARPA Lazio (prot. n 25983 del 19/04/2019)” prodotta dalla società Ecosantagata e agli atti del procedimento, si rileva che “...I rifiuti sopra descritti ed abbancati nell’invaso, essendo ormai presenti come matrice eterogenea, verranno escavati e presi in carico con il codice CER 17 09 04, rifiuti misti da attività di demolizione e costruzione (escavazione)...”.

Arpa rappresenta che la documentazione in atti non contiene informazioni esaustive circa l’identificazione dei rifiuti a suo tempo abbancati in discarica. Infatti per gli stessi non sono stati riportati i relativi codici CER e le informazioni fornite circa la loro tipologia e provenienza risultano generiche. In particolare in relazione alla provenienza dei rifiuti abbancati, sulla base dei dati forniti, la frazione merceologica riconducibile alle attività di costruzione e demolizione (alle quali il Gestore sembra ricondurre il codice unico 170904 attribuito alla totalità del materiale che si intende escavare) sembrerebbe rappresentare solo il 17% del totale dei rifiuti presenti nel corpo di discarica.

Inoltre il Gestore non ha fornito informazioni in merito alle modalità di abbancamento adottate nella fase di gestione della discarica oggi chiusa.

D’altra parte le attività di caratterizzazione effettuate su tali rifiuti sono state basate sul prelievo di campioni estratti ad una profondità di soli 50 cm, non idonea per la caratterizzazione di un fronte di discarica di circa 30 m.

Arpa conclude quindi che allo stato attuale è impossibilitata a valutare adeguatamente le caratteristiche dei rifiuti che verranno escavati, presumibilmente presenti come matrice eterogenea. Come riportato in premessa, nella documentazione tecnica prodotta, il proponente identifica il rifiuto derivante da attività di sbancamento della discarica con il codice 170904, riconducendolo pertanto a un rifiuto misto derivante da attività di costruzione e demolizione di cui al capitolo 17 della Decisione 2014/955/UE.

Rispetto a quanto sopra non si può non considerare che l’operazione dalla quale il rifiuto viene generato ne determina le caratteristiche e che, nel caso di specie, se pure parte dei rifiuti che ab origine sono stati abbancati in discarica provenivano da attività di costruzione e demolizione, ad oggi non è noto se gli stessi abbiano conservato le specifiche caratteristiche originarie, proprio in ragione del fatto che sono stati conferiti in discarica e, quindi, sono stati gestiti nell’ambito di una operazione di smaltimento che ha determinato che, allo stato attuale, come pure riportato nella documentazione agli atti “i rifiuti sopra descritti ed abbancati nell’invaso, sono ormai presenti come matrice eterogenea”.

Osserva inoltre ARPA che da quanto riportato nella documentazione tecnica in atti in relazione ai rifiuti conferiti in discarica dal 1988 al 2009, tra i medesimi risultano rifiuti che non possono essere ascritti a quelli prodotti da attività di costruzione e demolizione. In particolare risultano presenti Rifiuti e fanghi di cemento, Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni metallurgiche, Scarti e stampi in gesso, Rifiuti non specificati altrimenti che attengono, ove precisate, ad altre attività produttive.

Fermo restando quanto sopra si evidenzia inoltre che l'attribuzione dello specifico codice CER 170904 al rifiuto sbancato non appare corretta ai sensi della Decisione 2014/955/UE, sia per le sopra evidenziate criticità, allo stato non risolte, circa il fatto che il rifiuto in questione trae origine dall'attività di sbancamento di una discarica e non da attività di costruzione e demolizione, sia in quanto il rifiuto in esame contiene frazioni merceologiche differenti da quelle previste dalla Decisione stessa.

Come già evidenziato infatti, sulla base dei dati forniti e sopra richiamati, la frazione merceologica riconducibile alle attività di costruzione e demolizione sembrerebbe rappresentare solo il 17% del totale dei rifiuti presenti nel corpo di discarica.

Inoltre Arpa, sulla proposta di sottoporre i rifiuti estratti dal corpo della discarica alle attività di recupero previste dal paragrafo 7.1 dell'Allegato I al D.M. 05/02/1998, rileva ai fini della produzione di EoW, che i medesimi non rispondono alle specifiche previste dalla norma tecnica di riferimento in relazione al recupero di rifiuti derivanti da attività di costruzione e demolizione. Si rileva che il paragrafo 7.1 del DM 05/02/1998 disciplina la produzione di materie prime seconde per l'edilizia, conformi all'allegato C della circolare Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 nr. UL/2005/5205, a partire da rifiuti costituiti da materiale inerte, laterizio e ceramica cotta anche con presenza di frazioni metalliche, legno, plastica, carta e isolanti escluso amianto, proveniente da attività di demolizione, frantumazione e costruzione, selezione da RSU e/o RAU, manutenzione reti, attività di produzione di lastre e manufatti in fibrocemento. In particolare i rifiuti utilizzabili sono indicati nel decreto D.M. 05/02/1998.

Arpa conclude che dalle considerazioni fatte in merito alla non corretta classificazione del rifiuto prodotto dallo sbancamento della discarica con il codice CER 170904 in quanto non riconducibile, né per origine né per frazioni merceologiche, a quello previsto nella norma tecnica di riferimento, si deduce che le attività di recupero proposte non possano essere legittimamente inquadrate nelle forme di cui al paragrafo 7.1 della medesima.

Fermo restando quanto sopra occorre rilevare che per le frazioni merceologiche non riconducibili ad attività di costruzione e demolizione ma presenti nel corpo della discarica in quantità significativa, il citato D.M. 05/02/1998 prevede specifiche attività di recupero. Tali forme di recupero sono differenti da quelle previste per i rifiuti identificabili con il codice CER 17 09 04, sia per le finalità previste sia per le condizioni di gestione da adottare.

A titolo di esempio non esaustivo, considerando l'elenco dei rifiuti conferiti in discarica dal 1988 al 2009, si può osservare che per i materiali ceramici cotti sono previste attività di recupero dell'industria ceramica e dei laterizi o nell'industria lapidea; gli sfridi di gesso possono essere recuperati nei cementifici per la produzione di cemento nelle forme usualmente commercializzate. Le terre e rocce di scavo possono essere recuperate nell'industria della ceramica e dei laterizi, ai fini della formazione di rilevati e sottofondi stradali ovvero possono essere utilizzate per recuperi ambientali.

Come sopra rilevato, tali operazioni di recupero non presuppongono l'ottenimento di materie prime seconde per l'edilizia conformi all'allegato C della circolare Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio 15 luglio 2005 nr. UL/2005/5205, come previsto nel progetto in esame.

In conclusione, ai fini della gestione dei rifiuti in oggetto, prodotti dallo sbancamento della

discarica, risulta pregiudiziale che ne sia fornita la corretta classificazione, conformemente alla Decisione 2014/955/UE, coerentemente alle loro caratteristiche, allo stato attuale non adeguatamente definite anche considerando le attività di caratterizzazione effettuate.

Arpa afferma quindi che fermo restando quanto sopra, sulla base delle considerazioni sopra evidenziate, ritiene che le attività di recupero che si intendono svolgere, consistenti in definitiva nel riprocessamento di rifiuti a matrice eterogenea per la produzione di End of Waste, non possano essere ricondotte a quanto previsto al paragrafo 7.1 dell'Allegato I al D.M. 05/02/1998, in quanto difformi dal dettato normativo in relazione alla tipologia, la provenienza e le caratteristiche dei rifiuti che si intendono gestire nonché per le finalità delle operazioni di recupero previste.

Richiama poi quanto stabilito all'art. 184-ter c. 3 DLgs 152/06, come recentemente modificato dalla Legge n. 55 del 14 giugno 2019, allo stato attuale la produzione di End of Waste non può che essere ricondotta puntualmente a quanto previsto dal D.M. 05/02/98.

Pertanto, sulla base di quanto sopra, la scrivente Agenzia in assenza di adeguati presupposti giuridico normativi cui fare riferimento, per quanto di propria competenza, non ritiene di poter procedere con la valutazione tecnica dell'istanza e rinvia a codesta Autorità competente per ogni decisione circa il procedimento in oggetto.

Descrizione del progetto

L'area oggetto dell'intervento ricade a SSE dell'abitato di Civita Castellana, ad una distanza di circa 2,2 Km, sulle pendici meridionali del rilievo collinare di Sant'Agata, all'interno di un impianto di discarica di rifiuti non pericolosi già autorizzata di cui tale progetto rappresenta una modifica sostanziale; il progetto riguarda il recupero ambientale della parte di ex cava in precedenza utilizzata a discarica di inerti e gessi del polo ceramico di Civita Castellana in parte a ripristino ambientale mediante la tecnica del Landfill Mining e la realizzazione di un ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi attualmente in esercizio.

L'area nella disponibilità della società ECOSANTAGATA S.r.l. è individuata dalle particelle n.276, 280, 281 e 280 del foglio catastale n. 37 del comune di Civita Castellana.

All'interno dell'area oggetto di studio è ubicata la discarica di rifiuti inerti e gessi del Polo Ceramico di Civita Castellana che ha iniziato la sua attività già dal 1988; ancor prima di tale attività nell'area insisteva un'attività di cava per l'estrazione del tufo.

Per la discarica per rifiuti, limitrofa a quella oggetto dell'intervento è invece stata rilasciata AIA nel 2011. La documentazione evidenzia che il progetto proposto è volto al recupero ambientale dell'intera area di discarica di inerti e gessi del polo ceramico andando a riscavare tutto il materiale conferito mediante la tecnica del Landfill Mining. In particolare l'intervento previsto consiste nella rimozione completa dei materiali che sono stati ammassati nella discarica di inerti e gessi autorizzata in coltivazione dal 1988 al 2009 e nel recupero ambientale R10 eseguito negli anni 1999 e 2009.

Il processo di Landfill Mining prevede un impianto di trattamento meccanico del materiale on site mediante l'utilizzo di diverse macchine.

Il progetto prevede una volumetria di cavo di 2.163.000 mc per la realizzazione dell'invaso, il materiale recuperato verrà utilizzato in sito per la realizzazione del fondo, dei rilevati e delle sponde, inoltre sarà impiegato per la copertura dei rifiuti durante la coltivazione e per la realizzazione del capping definitivo dell'intero vaso. Inoltre ne è possibile l'utilizzo anche all'esterno del sito (produzione nei cementifici, rilevati stradali, vendite a terzi)

L'invaso della discarica attualmente autorizzata prevede una capacità complessiva pari a circa 325.000 mc per un totale di capacità utile netta di circa 373.000 tonnellate. Il volume disponibile per l'abbancamento dei rifiuti è pari a circa 1.352.000 mc.

Negli anni passati, prima della "direttiva discariche" in Italia D. Lgs. 36/2003, la costruzione di una discarica non richiedeva le tecniche di ingegneria ed i presidi ambientali che la vigente Normativa impone oggi; il sito in esame non è stato dotato delle "protezioni" ambientali atte a garantire la tutela dell'ambiente stesso. I materiali sono stati conferiti in un sito privo di impermeabilizzazione artificiale sia sul fondo che sulle pareti, nonché di sistema di raccolta e/o trattamento delle acque meteoriche. Come noto le discariche già autorizzate alla data di entrata in vigore del decreto (27 Marzo 2003) potevano continuare, senza adeguarsi ai nuovi requisiti, a ricevere i rifiuti per cui erano state autorizzate. Il termine per effettuare l'adeguamento, più volte prorogato, è stato infine definitivamente fissato al 31 Dicembre 2009. Pertanto nel caso che ci interessa i materiali sono stati

lecitamente conferiti.

Il progetto proposto è volto al "recupero ambientale" dell'intera area di discarica di inerti e gessi del polo ceramico di Civita Castellana andando a riscavare tutto il materiale conferito sino a riscoprire il terreno naturale (fondo di cava) posto a circa 114 m s.l.m. mediante la tecnica del "Landfill Mining". Questo al fine di assicurare il rispetto dei presidi ambientali in un area dove gli abbancamenti, anche se corretti con riferimento alla normativa vigente all'epoca, sono stati effettuati senza alcuna barriera con il terreno.

Quadro Ambientale

Come evidenziato nel SIA ... Il presente studio considera, sotto il profilo ambientale, tutti quegli elementi che in qualche modo sono modificati o impattati dall'esecuzione dell'intervento e dalla presenza della discarica durante il suo esercizio. Analizza quindi lo stato di fatto, le condizioni preesistenti all'attività estrattiva con le modifiche antropiche apportate, le operazioni di scavo, recupero e smaltimento, la situazione finale a ripristino avvenuto, nonché gli impatti conseguenti con gli interventi di mitigazione al fine di fornire tutte quelle indicazioni indispensabili all'inserimento dell'impianto nel contesto ambientale presente e futuro.

Atmosfera

Dal mese di dicembre del 2013, periodo in cui sono cominciati i lavori per la realizzazione della discarica, è stata allestita una stazione meteorologica all'interno del sito per registrare la registrazione in continuo. Si tratta di una stazione di tipo "DAVIS" completa di console, alimentatore, barometro e da un gruppo di sensori tipo "PLUS" (temperatura, umidità, pluviometro, anemometro, piranometro) che acquisisce dati.

Il software Weatherlink 6.0.3 è utilizzato per memorizzare e gestire i dati meteo in attesa di essere trasferiti, con cadenza mensile, sul PC sul quale è possibile avere una gestione completa dell'archivio storico. I dati sono registrati ogni mezz'ora, pertanto nell'arco delle 24 ore si effettuano 48 registrazioni

Per ottenere sempre rilevazioni accurate dalla centralina meteorologica installata, si esegue regolarmente, durante le operazioni di trasferimento dei dati, alcuni interventi di pulizia su tutti i sensori.

Risulta quindi che il territorio in esame presenta le caratteristiche del clima mediterraneo, caldo e asciutto. Alle estati torride si contrappongono frequenti inverni rigidi, con valori in qualche caso al di sotto dello zero. Le precipitazioni prevalenti si manifestano nel semestre autunno-invernale e

sono provocate dallo spostarsi di masse umide portate dai venti sciroccali: in questo periodo il tempo è prevalentemente instabile con frequenti alternanze di giorni piovosi e giorni sereni, sebbene piuttosto freddi.

I dati termometrici disponibili della stazione meteorologica interna al sito fanno riferimento completo solo agli anni 2014, 2015 e 2016 mentre i dati precedenti su cui si è basato lo studio sono relativi alla stazione di Viterbo e del Servizio Idrografico e si riferiscono al periodo di osservazione 1970-1996.

Dai grafici riportati si desume che le temperature medie mensili si mantengono per tutto l'anno ben al di sopra dello zero; le temperature medie massime risultano invece sempre contenute entro i 25°C. Le temperature estreme mensili, mediate nell'arco di 15 anni, oscillano, per le minime, da - 4°C, registrato nel mese di gennaio, e i 13°C registrato nel mese di Agosto; le temperature estreme massime riportano un minimo di 15°C nel mese di Gennaio ed un massimo di 35°C nel mese di Agosto. Le temperature estreme annuali oscillano, per le massime, tra 23 e 25°C; per le minime i valori oscillano tra 3 e 5°C.

I dati relativi alle misurazioni in loco sono riportate nel SIA. Sono riportate nel SIA anche le tabelle relative alla piovosità

Ai fini della caratterizzazione anemometrica dell'area: La posizione orografica del sito, compresa tra la valle del Tevere ad Est e i Cimini a NW, assume un ruolo determinante per quanto riguarda le direzioni di provenienza del vento; l'area risulta infatti caratterizzata da un'assoluta prevalenza dei venti nei quadranti di NE e SW in particolare i tre settori nord-orientali fanno registrare da soli quasi il 50% delle condizioni del vento. A fronte di una notevole incidenza delle condizioni di calma (quasi un terzo delle osservazioni totali), la distribuzione delle velocità non risulta influenzata dalle direzioni di provenienza del vento e presenta, omogeneamente per tutti i settori, la massima frequenza nel campo delle brezze (tra i 5 ed i 7 nodi). Seguono le condizioni di vento molto debole, con un'incidenza del 21,5% e poi i venti moderati compresi tra gli 8 ed i 12 nodi (14,9%). L'incidenza dei venti tesi è modesta (2,8%) mentre quasi trascurabile è quella dei venti molto forti, superiori ai 24 nodi, peraltro riscontrati quasi esclusivamente nei settori NE e NNE.

Ambiente idrico

I terreni affioranti nella zona in studio costituiscono il complesso delle piroclastiti, il quale ha nell'insieme buona permeabilità e capacità d'immagazzinamento, contengono inoltre falde di notevole importanza a livello regionale. Sopra la falda basale possono trovarsi, in relazione alla locale permeabilità dei prodotti vulcanici, falde sospese di limitata estensione. Fonti bibliografiche attribuiscono a queste piroclastiti un'infiltrazione efficace media di circa 300 mm/anno (Boni et al., 1986).

Per meglio definire il reale andamento della piezometrica locale sono stati realizzati n. 4 piezometri ubicati come riportato nella tavola n. 17 "Planimetria Punti di monitoraggio" del progetto e riportati nella relazione geologica e idrogeologica.

Da un'interpolazione dei dati piezometrici, è stato possibile ricostruire la Carta Idrogeologica in scala 1:4.000 allegata alla suddetta relazione. Dalla suddetta carta si evince che l'area in studio presenta un reticolo ipogeo di tipo radiale, con orientamento preferenziale ovest-sud/ovest.

Rispetto al fondo dell'invaso assunto come quota di progetto pari a 114,50 m s.l.m., la falda, nella zona a monte della geometria del 2° lotto sub lotto B, livella a 90 m mentre, nel punto più depresso del fondo, quota 114 m, ubicato in corrispondenza del lato meridionale del lotto in esame, la piezometrica si attesta sui 85 m di profondità.

Il franco di oscillazione della falda non è costante in quanto questa è caratterizzata da un gradiente idraulico importante tuttavia sul lotto in esame si registra un franco minimo di 24,5 m nella zona settentrionale e un valore massimo di 29 m nella zona meridionale.

Il gradiente idraulico medio stimato localmente è pari a 0.045, la forma e l'andamento della superficie piezometrica secondo la classificazione del Castany (1968) permette di osservare che il profilo del flusso è di tipo iperbolico, la concavità è rivolta a monte del flusso stesso e le cui linee sono divergenti.

Da un punto di vista di pericolosità idraulica, la conformazione a V marcatamente incassata della valle incisa dal vicino Fosso di Stabia esclude la possibilità di esondazione da parte del suddetto corso d'acqua.

Suolo e sottosuolo

Dall'analisi delle condizioni topografiche dell'area si presenta come una collinetta con un aspetto morfologico lievemente movimentato, con quote comprese tra 118 e 151 metri s.l.m., degradanti verso Sud-Est, cioè verso il Fosso di Stabia, il quale si trova ad una distanza di oltre 50 m dal sito in oggetto quindi superiore al limite di in edificabilità assoluta previsto dal PTP vigente. La pendenza media dell'appezzamento stimata è del 5 - 6%.

La morfologia del sito è prevalentemente influenzata dalla recente attività antropica infatti, sull'area in studio prevalgono forme cave, delimitate da tagli verticali di considerevole altezza, che comunque hanno di per sé una buona stabilità dovuta alla facies semilitoide del Tufo Rosso a Scorie Nere che era oggetto dell'attività estrattiva precedente e che ancora si rinviene nell'area. La zona, interessata dalla discarica si attesta oggi ad una quota media di circa 124-146 m s.l.m.

Su tutta l'area oggetto dell'intervento affiora un'unica formazione vulcanica, associabile all'Ignimbrite III Vicana (Tufo Rosso a Scorie Nere) che rappresenta il deposito interessato dalla precedente attività estrattiva. Si tratta di una ignimbrite tefritico-fonolitica che può presentarsi sia in facies litoide (dalla quale si ricavano i blocchetti da costruzione) e sia in facies pozzolanica, caratterizzata da una granulometria sabbiosa.

Nelle porzioni in affioramento tale deposito piroclastico si presenta prevalentemente semilitoide e compatto.

Spostandosi a Nord del sito in questione si trovano in affioramento i Tufi Finali Vicani; mentre spostandosi verso Sud, in prossimità della valle incisa del Fosso di Stabia, si passa alla sottostante formazione sedimentaria di origine continentale delle sabbie argillose e conglomerati, con intercalazioni di argille grigie. Il contatto tra le due differenti formazioni è nascosto da una coltre detritica, conseguente all'erosione dei versanti tufacei.

Il contatto tra le due differenti formazioni è nascosto da una coltre detritica, conseguente all'erosione dei versanti tufacei.

Dal punto di vista sismico l'area in studio è stata classificata appartenente alla 2^a categoria – sottozona "B".

Rumore e vibrazioni

Le attività che si svolgeranno all'interno dell'area di interesse, per le quali si richiede l'autorizzazione, si svolgono in aperta campagna e lontano dal centro abitato, come già per la precedente, perciò il rumore causato dall'esercizio in essere possono essere considerate pressoché nulle all'esterno del perimetro del sito.

Nell'area inoltre non si individuano fonti di vibrazioni salvo quelle connesse al traffico veicolare e quindi sono da considerarsi trascurabili.

L'area di studio, come risulta dallo studio di inserimento paesaggistico, offre una notevole varietà di ambienti nei quali si rinvengono gran parte delle tipologie vegetazione presenti all'interno del bacino idrografico del Treja. La particolare morfologia, la scarsa escursione altimetrica, i substrati poco diversificati determinano frequenti compenetrazioni tra le diverse formazioni vegetali, con parziale mescolamento delle flore.

Le tipologie di vegetazione più diffuse sono i boschi ed i cespuglietti a questi connessi; seguono i consorzi ripariali, le aree destinate a pascolo, le diverse forme di uso agricolo e le cenosi rupicole. La vegetazione forestale si presenta quanto mai correlata ai diversi morfotipi. Acclività, insolazione e profondità del suolo rappresentano infatti i parametri che più direttamente ne influenzano la composizione e la struttura.

Alcune specie, sia legnose che erbacee, partecipano però alle varie cenosi con valori di abbondanza molto variabili. Anche lo strato arbustivo è ben rappresentato e formato da specie tipiche dei mantelli dei querceti caducifogli. Nelle vicinanze delle forre si può individuare un secondo tipo di bosco che occupa estensioni minori rispetto al precedente caratterizzato prevalentemente da cerro (*Quercuscerris* L.) e nocciolo (*Corylus avellana* L.): sono i boschi misti mesofili a carpino bianco.

Per quanto riguarda i cespuglietti, uno studio effettuato in aree limitrofe (Blasi et al., 1990), ha evidenziato tre aspetti a cui possono essere ricondotti anche i cespuglietti dell'area in oggetto. Un aspetto particolare dell'area di studio sono le pareti sub verticali tufacee del tratto sommitale delle forre.

Le aree a pascolo presenti danno luogo a strutture a mosaico con i cespuglietti di degradazione.

Negli aspetti più naturali hanno una composizione specifica molto variabile. Oltre agli aspetti più naturali legati alle forre, si conferma anche la presenza di ambienti più degradati, indicati dalla presenza di specie che indicano un precario stato di conservazione nelle fitocenosi ripariali. Un altro indicatore di precario stato di conservazione è la mancanza degli elementi seriali e catenali tipici di questi contesti. Dove sono presenti fenomeni d'inquinamento floristico dovuti alle pratiche colturali che si svolgono nelle aree agricole limitrofe.

Per quanto riguarda le specie vegetali di interesse presenti non si rilevano fattori di rischio legate alla realizzazione dell'opera. In generale l'area analizzata è caratterizzata da un contingente floristico piuttosto banale, degradato, legato soprattutto all'attività antropica ed agli ambienti nitrofilo. Non risulta presenti nell'area di intervento e nelle sue immediate vicinanze alcun habitat protetto da normativa.

Con riferimento alla fauna si riscontra infatti la presenza di una fauna adattata alla mutata situazione, sia come avifauna che per i mammiferi ed i rettili, che comunque sono presenti in numero piuttosto limitato.

Ben diversa si presenta invece la situazione nell'area protetta che si rinviene nella "valle del Treja". Le specie di mammiferi più abbondanti sono il coniglio selvatico, la volpe e la talpa romana. Sono inoltre frequenti il riccio, la faina, l'istrice, il ghio e il moscardino. La nutria, un roditore di origine sudamericana allevato per la sua pelliccia, ha colonizzato le rive di molti corsi d'acqua italiani ed è presente nelle zone più vicine alle rive del fiume e dei fossi.

Tra i rapaci sono presenti il falco pellegrino, il falco pecchiaiolo, lo sparviero, il gheppio, il nibbio bruno, la poiana e il raro lanaiolo; nei mesi invernali sosta spesso nella zona l'airone cenerino. Tra i rapaci notturni sono presenti la civetta, il barbagianni, il gufo comune e l'allocco. Nella valle e nei suoi boschi nidificano lo scricciolo, il pettirosso, il merlo, il picchio verde, la ghiandaia, il passero solitario e l'usignolo; preferiscono le chiome degli alberi le cince, il cuculo e il rigogolo.

Rettili e anfibi presenti sono quelli più frequenti nelle regioni dell'Italia centrale: tra questi si possono ricordare la testuggine, il gecko, il ramarro, il saettone, il biacco, la natrice dal collare e la

vipera comune, oltre alle comuni rana agile, raganella, rospo comune e rane verdi. Nelle acque del Treja e dei suoi affluenti vive una fauna importante e varia che comprende il granchio di fiume e il cavedano. La fauna ittica del Treja include ancora oggi le tipiche specie autoctone del bacino del Tevere e del distretto fluviale tosco-laziale. In particolare si segnala la rovella, il barbo, il vairone e la carpa.

Il paesaggio

Il circondario dell'area in esame è costituita sia da ambienti naturali che da porzioni di territorio ove prevalgono le attività antropiche, prevalentemente di tipo agricolo, pastorale e zootecnico.

Caratteristica del paesaggio naturale sono le forre, pareti verticali scavate nelle rocce vulcaniche dalle acque del fiume, circondate da piccoli rilievi collinari coltivati a seminativi, orti, vigneti, uliveti e nocioleti.

La zona risulta compresa in ambito di tutela dal PTP n. 4 Ambito G7 Valle del Treja e sottoposta a vincolo paesaggistico ai sensi del D. Lgs. 42/2004 (ex L.1497/39 ed ex L.431/85).

L'area vasta d'interesse paesistico è finalizzata alla conservazione della caratteristica morfotipa del bacino del Treja nei caratteri complessi e di particolare qualificazione. La principale forma di uso del suolo presente resta quella agricola, che nel complesso riveste circa il 55% della superficie analizzata ed è egualmente distribuita tra seminativi e coltivazioni arboree permanenti da frutto. Oltre un terzo della superficie risulta ricoperta da soprasuoli forestali, per lo più cedui quercini, distribuiti lungo la rete di fossi. Le zone urbanizzate, rappresentanti circa il 4% della superficie, sono esclusivamente ascrivibili all'attività estrattiva che nel complesso ha interessato una superficie superiore a 13 ha. Gli arbusteti interessano per lo più fasce interposte tra il margine del bosco e la zona estrattiva. Il sito oggetto di studio, si presenta già compromesso sia per la precedente attività estrattiva sia dall'utilizzo dell'area con funzione di discarica che sulla base della Normativa vigente al momento della realizzazione, non presenta nessun tipo di presidio ambientale né per il fondo né per le sponde ossia risulta priva di impermeabilizzazione. L'intervento proposto, nel suo complesso, è volto a restituire una morfologia simile a quella originaria preservando il piano di cava ed il terreno sottostante, nonché l'ambiente in genere.

Popolazione e salute pubblica

Analizzando la concentrazione territoriale delle attività produttive si evidenzia che il sito fa parte di quello che in passato era chiamato "distretto industriale di Civita Castellana" istituito ufficialmente con Delibera di Giunta Regionale 135/2002 che vedeva nei prodotti ceramici per l'arredamento la sua specializzazione produttiva e si estendeva nell'ambito della regione, le province di Terni, Viterbo e Rieti, con una netta prevalenza dei comuni della provincia di Viterbo.

Ad oggi la situazione è molto cambiata a causa dei vari aspetti della crisi economica ma il contesto produttivo omogeneo, caratterizzato da una elevata concentrazione di imprese, prevalentemente di piccole e medie dimensioni dedite all'artigianato, insieme all'agricoltura, rappresentano ancora le attività economiche più diffuse.

La popolazione residente più prossima alla discarica è concentrata nel centro di Civita Castellana e dista circa 2,2 km dalla zona in questione. Gli unici disturbi che possono interferire con la salute pubblica sono le polveri durante la movimentazione dei mezzi. La Ditta avrà cura di contenere l'emissione delle polveri con un innaffiamento giornaliero delle piste di servizio e nei mesi estivi anche del piazzale viabilità di servizio.

Per quanto riguarda il sistema di gestione dei rifiuti, l'esercizio dell'impianto produrrà indubbi benefici nel contesto territoriale locale e provinciale, poiché da un lato sarà garantita la continuità impiantistica e funzionale di un polo che riveste notevole rilevanza ai fini del corretto e razionale smaltimento dei rifiuti.

Quadro Programmatico

Nel SIA è stato rappresentato il seguente quadro programmatico:

Il Piano Energetico Regionale (PER)

Obiettivo generale del Piano Energetico Regionale è quello di definire le condizioni idonee allo sviluppo di un sistema energetico regionale sempre più rivolto all'utilizzo delle fonti rinnovabili e all'uso efficiente dell'energia come mezzi per una maggior tutela ambientale, in particolare ai fini della riduzione della CO₂ che anche la Regione Lazio ritiene, in accordo con gli esperti del settore, "la risposta globale ai cambiamenti climatici" in atto.

Il Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG)

Nell'ambito del Progetto del Piano Territoriale Provinciale Generale, adottato con Deliberazione del Consiglio Provinciale n.45 del 24 Luglio 2006, sono stati individuati degli Ambiti Territoriali subprovinciali di riferimento per l'attività di pianificazione territoriale e programmazione economica.

Nel caso specifico, la zona oggetto di indagine fa parte dell'Ambito Territoriale 4: Industriale Viterbese per un'estensione di 58.979 ha. All'interno del PTPG sono stati identificati 5 sistemi:

- sistema ambientale;
- sistema ambientale Storico Paesistico;
- sistema Insediativo;
- sistema Relazionale;
- sistema Produttivo.

Piano territoriale Paesistico Regionale

Tavola A – Sistemi ed ambiti del paesaggio

l'intervento si colloca in parte all'interno del paesaggio agrario di valore e in parte all'interno del paesaggio naturale

Tavola B – Beni Paesaggistici

L'area d'interesse ricade in una zona di notevole interesse pubblico art.136 D. Lgs. 42/04 lett.c) e d) beni d'insieme: vaste località con valore estetico tradizionale, bellezze panoramiche. L'area ricade in parte all'interno del bene paesaggistico d'insieme denominato "Valle del Treja" e in parte nel territorio comunale di Civita Castellana.

Dalla cartografia risulta essere presente una superficie boscata laddove in realtà ci troviamo all'interno dell'area di cava in passato e della discarica già autorizzata con atto del 15/10/1991 del Comune di Civita Castellana. E' allegata la certificazione da parte del comune di Civita Castellana di errata perimetrazione dell'area boscata ai sensi dell'art. 10 comma 5 della LR 24/98 sull'area individuata dalle particelle n. 276 parte e 280 parte del foglio catastale n. 37 del C.T.

Tavola C – Beni del patrimonio naturale e culturale

Dall'analisi del Piano Paesaggistico Regionale, Tavola C, l'area è interna allo "Schema del Piano Regionale dei parchi", è all'interno di un ambito di cava/discarica e si presenta attiguo ad una fascia di rispetto di 50 m da un tratto di Viabilità Antica (Tav. C-15, Foglio 356). A tal fine è opportuno ricordare che l'intervento proposto riguarda il sedime della ex cava di tufo e pertanto non interessa nuove aree non antropizzate.

Tavola D – Proposte comunali di modifica dei PTP vigenti

L'area di studio non è interessata da alcuna proposta di modifica ai PTP.

Il Piano Territoriale Paesistico

Il PTP ha previsto la suddivisione del proprio territorio in 15 ambiti: l'area che ospita il manufatto in oggetto ricade integralmente entro l'ambito n. 4 "Valle del Tevere", sub-ambito G7 Valle del Treia. (Faleria, Mazzano, Calcata, Castel Sant'Elia, Civita Castellana, Fabrica di Roma, Monterosi, Nepi).

L'area vasta d'interesse paesistico è finalizzata alla conservazione della caratteristica morfotopia del bacino del Treia nei caratteri complessi e di particolare qualificazione. L'ambito territoriale in oggetto presenta un'ampia diffusione di beni ambientali e culturali ma in particolare si evidenziano delle zone riguardano situazioni di degrado (cave, dissesti, frane, rupi; degrado vegetazionale, inquinamenti, eccetera) che necessitano di interventi di recupero ambientale ovvero:

- cave di Riano interventi di recupero ambientale con regolamentazione delle attività estrattive incorso; ricostruzione delle morfologie dei processi vegetali nelle cave abbandonate; individuazione di usi economici e sociali per il mantenimento del bene;
- boschi delle forre del Treia interventi leggeri di riassetto forestale sui cedui, il cui uso produttivo non regolamentato ha in parte determinato formazione di ceppaie;
- corso del fiume Treia e suoi affluenti controllo delle discariche di rifiuti da cui in parte dipende lo impoverimento vegetazionale, con intrusione di specie infestanti (es. ortica);
- monte Soratte recupero delle cave abbandonate;
- Nazzano - confluenza AI e sovrappasso sulla Tiberina eliminazione della discarica di rifiuti e ricostituzione dell'assetto vegetazionale;
- sponde del fiume Tevere ricostituzione, in tutti i tratti in cui è possibile, del quadro vegetazionale planiziaro costituito da pioppi, platani e vegetazione igrofila ripariale;
- corso del Tevere - ansa di Nazzano esclusione delle escavazioni in alveo, indipendentemente dalle previsioni del P.R.A.E.; azioni di recupero della morfologia delle ripe e della vegetazione planiziaro;
- riserva Nazzano, Tevere, Farfa prevenzione dell'insabbiamento delle anse immediatamente a monte della diga;
- alveo del Farfa verifica delle possibilità di parziale ricostituzione e di recupero dell'alveo del Farfa, il cui corso è sconvolto dalla captazione delle acque per produzione idroelettrica, da processi naturali di degrado, da attività estrattive;
- lago di Monterosi tutela, manutenzione o alimentazione artificiale del regime di lagostagno, con controllo dei processi naturali di eutrofizzazione e mantenimento della vegetazione tipica di cannuce;
- lago di Martignano studio e tutela mirata del regime del lago, della vegetazione delle sponde e dei boschi circostanti, regolamentazione delle modalità di accesso e fruizione turistica, in particolare del numero di visitatori;
- ponte del Grillo tutela delle zone sovradimensionali, con formazioni incoerenti e scarsamente stabili, studio di fattibilità per l'inserimento di colture specializzate agricole ad alto impiego di tecnologia;
- località "Le Ficoraccie" progetto per la ricostituzione del bosco preesistente nell'area in cui sono già presenti e consolidate le specie pioniere (p.es. ginestra) attraverso ripascimenti con specie autoctone.

Il risanamento delle aree escavate è disciplinato da appositi piani di recupero di iniziativa comunale o privata che, oltre a regolare le attività compatibili con le caratteristiche paesistico-ambientali dell'area, prevedono l'eliminazione delle strutture precarie e dei detrattori ambientali.

Il risanamento mira alla ricostituzione dei caratteri naturalistici del paesaggio circostante sia attraverso opportuni raccordi delle superfici formatesi a seguito dell'attività estrattiva con quelle adiacenti che mediante il riporto di terra ai fini del reimpianto della vegetazione tipica della zona. L'intervento si inserisce ad una distanza di oltre 50 m dal Fosso di Stabia quindi al di fuori del limite di in edificabilità assoluta previsto dalle Norme Tecniche del PTP vigente.

Zone ZPS e SIC

Tra queste il sito più prossimo alla discarica prevista è la superficie riconosciuta quale Zona di Protezione Speciale (ZPS) e Sito di Interesse Comunitario (SIC) IT6010032 denominato "Fosso Cerreto", posta a una distanza dall'intervento di circa 4 km.

Tra le altre aree di valenza naturalistica si segnala la presenza del Parco Suburbano Valle del Treja e della Riserva Naturale del Monte Soratte posti rispettivamente a una distanza dal sito in oggetto di circa 4 e 5km.

Vincolo idrogeologico

L'area interessata ricade in una superficie sottoposta a vincolo idrogeologico, previsto dal RDL n. 3267 del 30-12-1923 "Riordinamento e riforma della legislazione in materia di boschi e di terreni montani.

Piano regolatore generale

Lo strumento programmatico che regola attualmente lo sviluppo urbanistico del comune di Civita Castellana è il Piano Regolatore Generale, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 1496 del 6 maggio 1976 ed ha avviato con D.C.C. n. 34 in data 10 settembre 2010 il processo di elaborazione del nuovo Piano Urbanistico Comunale Generale (PUCG) che ad oggi è in iter procedurale.

La destinazione urbanistica secondo strumento vigente è zona F.2 – agricola.

Piano Stralcio di Bacino per l'assetto idrogeologico (PAI)

La zona di studio è compresa tra le aree interessate da deformazioni superficiali lente e/o solifusso ma non è tra le superfici sottoposte a tutela o attenzione per effetto di fenomeni calamitosi di natura idraulica (esondazione dei corsi d'acqua) o di natura geomorfologica (dissesti gravitativi dei versanti) previste dal "Piano di Assetto Idrogeologico (PAI) dell'Autorità del Bacino del Fiume Tevere – Aree sottoposte a tutela per pericolo di frana e d'inondazione – Tav. 91"

Piano Risanamento qualità dell'aria – PRQA

Il PRQA è stato approvato con Deliberazione del Consiglio Regionale 10 dicembre 2009, n.66: "Approvazione del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria". Il Comune di Civita Castellana fa parte della Fascia 3 per ciò che concerne la classificazione del territorio relativamente all'inquinamento atmosferico; questa include i comuni di fascia intermedia nei quali sono stati registrati superamenti del valore limite o della soglia di valutazione superiore per almeno un inquinante e nei quali sono stati osservati valori più bassi della soglia di valutazione inferiore.

Ricade in zona B corrispondente alla classe 2 che comprende tutti quei comuni per i quali si è già registrato un superamento degli standard della qualità dell'aria, per almeno un inquinante, oppure si è stimato un elevato rischio di superamento.

Nel caso di Civita Castellana i superamenti hanno interessato il Biossido di azoto NO₂ μ g/m³ e il Biossido di zolfo SO₂ μ g/m³.

La zona B appare frammentata nel territorio e comprende 31 comuni che rappresentano il 17,55% dell'intero territorio regionale in cui risiedono 1.192.830 abitanti, pari a circa il 22% della popolazione laziale.

I determinanti del rischio sono di origine diversa anche se ovviamente tra loro interrelati. In buona parte sono rappresentati dalle principali sorgenti di inquinamento industriale del Lazio e in questo caso si tratta del Polo della Ceramica di Civita Castellana.

Piano di zonizzazione acustica comunale:

Ai fini dell'individuazione dei valori limite di esposizione al rumore da prevedersi in ambiente esterno il territorio del Comune di Civita Castellana ha adottato l'attuale Piano di Zonizzazione Acustica con D.C.C. n. 21 del giorno 11/07/2012. In base alla la Relazione Tecnica relativa alla Classificazione Acustica del territorio comunale di Civita Castellana tutte le aree di cava sono collocate in CLASSE V - aree prevalentemente industriali: "aree interessate da insediamenti industriali e con scarsità di abitazioni" per tutta la durata dell'attività di estrazione e ripristino, al termine della quale è ripristinata la classificazione di appartenenza della porzione di territorio che per la cava in località Sant'Agata si tratta della CLASSE III - aree di tipo misto: "aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività artigianali e con assenza di attività industriali ovvero aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici".

* * *

ESITO ISTRUTTORIO

L'istruttoria tecnica è stata condotta sulla base delle informazioni fornite e contenute nella documentazione agli atti, di cui il tecnico ing. Fabrizio Purchiaroni, ha asseverato la veridicità con dichiarazione sostitutiva di atto notorio, resa ai sensi degli artt. 38, 47, e 76 del decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 2000, n. 445, presentata contestualmente all'istanza di avvio della procedura.

Considerato che nel corso del procedimento di V.I.A. e nell'ambito delle conferenze di servizi svolte sono stati acquisiti i seguenti pareri, già sopra citati:

- Provincia di Viterbo: prot. 10854 del 6/3/2018 che evidenzia i seguenti aspetti:
 - area sottoposta a Vincolo Idrogeologico RD3267/1923 per cui la competenza in materia di discariche è della Regione Lazio
 - autorizzazione ai fini del demanio idrico per lo scarico delle acque nel fosso Stabia rilasciata con e determinazione 956 del 24/4/2019
 - ai fini della tutela delle acque deve essere autorizzato lo scarico

- Comune di Civita Castellana esprime parere favorevole con prescrizioni

- IRSA – CNR non esprime parere, ha svolto lo studio per i valori di fondo dell'area

- Ministero per i Beni e le attività Culturali: non ha fatto pervenire pareri
- ARPA Lazio: sulla base di quanto espresso nel parere, in assenza di adeguati presupposti giuridico normativi cui fare riferimento, per quanto di propria competenza, non ritiene di poter procedere con la valutazione tecnica dell'istanza e rinvia a codesta Autorità competente per ogni decisione circa il procedimento in oggetto.
- ASL Viterbo: parere favorevole con prescrizioni
- Autorità di Bacino Distrettuale dell'Appennino Centrale: non ha fatto pervenire pareri
- Direzione Regionale per le Politiche Abitative e la Pianificazione Territoriale, Paesistica e Urbanistica : non ha fatto pervenire pareri
- Direzione Regionale Lavori Pubblici, Stazione Unica Appalti, Risorse Idriche e Difesa Del Suolo : non ha fatto pervenire pareri
- Direzione Regionale Politiche Ambientali e Ciclo dei Rifiuti :
 - Area Autorizzazioni Integrate Ambientali: ha espresso parere favorevole. Le determinazioni tecniche saranno espresse in sede di AIA
- Dipartimento di Epidemiologia del Servizio Sanitario Regionale - Regione Lazio : non ha fatto pervenire pareri

Effettuata l'istruttoria di V.I.A., in base alle risultanze della stessa e dei pareri sopra elencati e delle problematiche rilevate si evidenziano le seguenti considerazioni:

per gli aspetti di carattere generale sull'intervento proposto:

il progetto riguarda il recupero ambientale della parte di ex cava in precedenza utilizzata a discarica di inerti e gessi del polo ceramico di Civita Castellana in parte a ripristino ambientale mediante la tecnica del Landfill Mining e la realizzazione di un ampliamento della discarica per rifiuti non pericolosi attualmente in esercizio.

Il progetto prevede il recupero dell'area che era stata in passata autorizzata a discarica di inerti, mediante svuotamento della stessa essendo stata realizzata in passato secondo l'allora normativa e senza presidi ambientali, e con l'ampliamento della limitrofa discarica di rifiuti speciale già autorizzata ed in esercizio.

La rimozione dei rifiuti depositati è proposta con attività di recupero in R5 dei rifiuti scavati.

per quanto concerne gli aspetti progettuali

- L'area interessata dall'intervento è individuata catastalmente all'interno di parte delle particelle 276, 280, 281 e 284 del foglio catastale 37 del Comune di Civit Castellana per una superficie di circa 85.000 mq
- Il volume di scavo dell'area da recuperare è di circa 2.163.000 mc il cui riutilizzo è sintetizzato nella tabella seguente

DESCRIZIONE	Volume
Volume di scavo	2.163.000 mc
Riutilizzo per sponde	891.000 mc
Riutilizzo per fondo	103.000 mc
Riutilizzo per copertura nuovo invaso	209.000 mc
Riutilizzo per copertura del vecchio invaso	2.200 mc
Riutilizzo rinterri (2% rifiuto)	27.000 mc
Volume di scarto (5%)	108.000 mc

- Sono previste le attività di R13 e R5 e di D1
Per quanto riguarda i CER ammessi in discarica sono gli stessi della discarica già autorizzata
- per quanto riguarda le attività di recupero del materiale escavato ARPA LAZIO non ritiene di poter procedere con la valutazione tecnica dell'istanza e rinvia a codesta Autorità competente per ogni decisione circa il procedimento in oggetto.

per quanto concerne il procedimento di V.I.A.

- in sede di V.I.A. si sono svolte le conferenze di servizi istruttoria ex art. 25 c. 3 nelle date del 15/05/2018 e 6/11/2018 e 15/5/2019, per l'acquisizione dei pareri e provvedimenti delle autorità ambientali interessate;
- sono stati acquisiti i pareri delle Autorità ambientali riportati nell'elenco di cui sopra; per quelli per cui non è stato acquisito parere si applica quanto previsto dall'art. 14 ter della legge 241/90
- la complessiva gestione dei reflui è sintetizzata nella Relazione Tecnica. Per quanto riguarda la gestione della discarica si rimanda alle previsioni del D.lgs. 36/2003. Per quanto riguarda la gestione del recupero si rimanda alle valutazioni che saranno espresse dall'autorità competente in sede di Autorizzazione Integrata Ambientale

Per la componente atmosfera sono presenti solo emissioni diffuse

viabilità e traffico indotto: l'attività è in prosecuzione di una già autorizzata.

suolo, flora e fauna e paesaggio

- con riferimento alle componenti suolo, flora e fauna e paesaggio, la realizzazione dell'impianto non risulta comportare criticità significative in quanto viene posizionato esattamente su una discarica di inerti già esistente e legittima nella sua realizzazione

per l'aspetto relativo al rumore

- le emissioni rumorose, così come dichiarato nella documentazione progettuale, rispetteranno i limiti previsti dalla normativa vigente per la zonizzazione acustica di riferimento;

per quanto concerne l'aspetto programmatico e vincolistico



- l'ubicazione risulta compatibile in quanto già esistente e legittimamente autorizzata. Gli interventi attuali riconfermano l'attuale destinazione con miglioramento ambientale generale. Non sono pervenuti pareri degli enti di riferimento per la vincolistica esistente.
- Piano Regionale della Qualità dell'Aria:
 - per quanto concerne il Piano Regionale della Qualità dell'Aria, verranno inserite misure per mitigare le polveri durante le lavorazioni
- Piano Regionale di Tutela delle Acque:
 - per quanto concerne il Piano Regionale di Tutela delle Acque, il progetto prevede degli accorgimenti per preservare le acque superficiali e sotterranee e ridurre il pericolo di dispersione sul terreno di acque potenzialmente contaminate, oltre al sistema di raccolta e trattamento delle acque reflue e di raccolta del percolato;
- secondo il Piano di Gestione dei Rifiuti regionale, con riferimento ai criteri localizzativi, l'impianto è già esistente

Per la gestione dei rifiuti

L'impianto prevede operazioni di DI per la discarica una volta realizzata e precedentemente operazioni di R5 e R13 per il recupero dei materiali provenienti dalla escavazione della discarica di inerti precedentemente esistente nell'area.

monitoraggi

i monitoraggi sono previsti nella relazione illustrativa. Ed inoltre saranno specificati per quanto riguarda le emissioni in atmosfera, gli scarichi idrici nelle specifiche autorizzazioni. Per quanto riguarda i rifiuti si rimanda alla caratterizzazione e classificazione previste dalla normativa di settore e a quanto sarà imposto nella autorizzazione integrata ambientale

Avendo considerato inoltre che:

- gli elaborati progettuali nonché lo studio ambientale, depositati presso questa Autorità competente, sono da considerarsi parte integrante del presente atto;
- sono state esaminate le interrelazioni tra il progetto proposto e i fattori ambientali coinvolti;
- dall'esame della documentazione progettuale, gli impatti riscontrati sulle componenti ambientali coinvolte sono mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Considerato che gli impatti che possono comunque verificarsi sulle componenti ambientali coinvolte sono anche mitigabili con l'applicazione delle misure di seguito prescritte;

Per quanto sopra rappresentato

Effettuata la procedura di Valutazione di Impatto Ambientale ai sensi dell'art 23, parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i., in relazione all'entità degli interventi ed alle situazioni ambientali e territoriali descritte, si ritiene che possa essere rilasciata pronuncia di compatibilità ambientale individuando, ai sensi del comma 5 del medesimo articolo, le seguenti prescrizioni:

Prescrizioni generali

1. nell'ambito delle successive procedure autorizzative, dovrà essere verificata l'idonea progettazione e la corretta modalità di realizzazione dell'impianto e dei presidi ambientali, nonché le più adeguate misure gestionali dello stesso che garantiscano l'assenza di pericolosità per l'ambiente e la salute pubblica;

Autorizzazioni e verifiche di coerenza

2. dovranno essere acquisite tutte le autorizzazioni necessarie per lo svolgimento dell'attività rappresentata in progetto;
3. sia acquisita in sede di autorizzazione integrata ambientale la modalità per cui effettuare il recupero dei materiali provenienti dalla escavazione della discarica preesistente

Misure progettuali e gestionali

4. siano attuate le prescrizioni della ASL
 - dovranno essere messi in atto tutti gli accorgimenti per evitare inconvenienti igienico sanitari e rischi di contaminazione del suolo, acqua ed aria a tutela della salute pubblica;
 - attuare quanto prescritto nello studio idrogeologico a firma del geologo dott. Roberto Troncarelli del 14/0/2017;
 - attuare il monitoraggio della falda all'interno dell'area della nuova discarica;
 - acquisire preventivamente l'autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia nel fosso Stabia, da parte della provincia di Viterbo
 - dovrà essere tutelata l'area agricola circostante l'impianto pertanto appare importante il monitoraggio ambientale inteso come campionamento periodico del suolo e della vegetazione esterna all'area per la possibile ricaduta degli inquinanti aerodispersi;
 - dovranno essere monitorate nel tempo l'efficacia del sistema di rilevamento delle eventuali perdite di percolato (in esercizio ed alla chiusura dell'impianto) e sia la regimazione delle acque meteoriche;
 - evitare l'emissione e la dispersione delle polveri/particelle anche odorigene durante tutte le "fasi della discarica" ad iniziare dalle operazioni per il recupero dell'area di discarica dei rifiuti inerti e gessi del polo ceramico così pure quelle provenienti dalle "aree di deposito temporaneo";
 - per lo scarico delle acque reflue provenienti dai servizi igienici ci si deve adeguare a quanto prescritto nella DGR 819 del 28/12/2016 art. 28 paragrafo d) che specifica che le "vasche settiche a tenuta dovranno essere eliminate e sostituite con sistemi depurativi conformi alle disposizioni sopra indicate...qualora si dimostri l'impossibilità tecnica di poter realizzare gli impianti previsti ai commi 1 letta a) le vasche settiche potranno essere conservate; in tal caso l'autorità competente prescrive..."
 - rispetto DGR 13/5/2014 n. 256 (D.Lgs. 152/2006 art. 94 comma 2. Direttive per l'individuazione dell'area di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano distribuite a terzi mediante approvvigionamento autonomo"
 - rispetto LR 18/2001 in tema di inquinamento acustico in particolare l'art. 7 comma 5;
 - rispetto del D.lgs. 36/2003 attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti e smi
5. Siano rispettate le prescrizioni del Comune di Civita Castellana

- vengano trattati gli stessi CER che vengono attualmente gestiti presso l'impianto di discarica autorizzato;
 - venga costantemente monitorata la falda durante tutte le attività preposte;
 - che si provveda durante lo scavo, in previsione di eventuali lunghi periodi di intervallo delle lavorazioni o particolari condizioni meteorologiche, alla copertura con materiale della linea di scavo, per evitare che possano verificarsi fenomeni di lisciviazione dei materiali movimentati con rilascio di componenti chimici che potrebbero interferire con le acque sotterranee;
 - che vengano prese adeguate misure di contenimento delle polveri derivanti dalle lavorazioni di scavo, di triturazione e trasporto sui percorsi non asfaltati del materiale lavorato;
 - che non venga superato il limite di esposizione al rumore previsto nella zona in cui ricade il sito di intervento dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato con DCC n. 21 del 2012 che risulta essere classe III – aree di tipo misto: “aree urbane interessate da traffico veicolare locale o di attraversamento, con media densità di popolazione, con presenza di attività commerciali, uffici, con limitata presenza di attività industriali ovvero aree rurali interessate da attività che impiegano macchine operatrici;
 - che nelle aree esaurite, il recupero ambientale assolto dalla copertura vegetale sia, oltre che di carattere estetico, anche di carattere tecnico; cioè assolvere, con una semina estensiva di specie erbacee e un'azione di cure colturali, sia il reinserimento armonico della zona compromessa all'interno del paesaggio naturale e sia che preservi dall'erosione operata dal vento e dalle acque il sistema di copertura. Ciò massimizzando l'evapotraspirazione dell'acqua presente nello strato superficiale ed aumentando così la stabilità del suolo. Si dovrà infine provvedere all'impianto di cespugli di vegetazione autoctona nelle zone di ricucitura e alla piantumazione delle specie arboree tipiche della zona, che determineranno il soprassuolo definitivo.
6. dovrà essere garantito che i macchinari utilizzati siano ubicati in aree appositamente delimitate e dotate di tutti i sistemi per un adeguato esercizio;
 7. l'attività di gestione dei rifiuti dovrà essere rigorosamente confinata all'interno delle aree destinate all'attività di trattamento e recupero di rifiuti rappresentate in progetto;
 8. non potranno essere accettati in discarica rifiuti diversi da quelli già autorizzati nella discarica limitrofa.
 9. Per le attività di R5 ed R13 il proponente si dovrà attenere strettamente alle prescrizioni rilasciate in sede di AIA
 10. le aree di stoccaggio e adibite alle operazioni di recupero, dovranno essere delimitate, separate ed identificate con apposita segnaletica, indicazioni gestionali e relative allo svolgimento in sicurezza delle operazioni di carico/scarico;
 11. contenere la diffusione di polveri e materiale aerodisperso, anche attraverso la regolamentazione della movimentazione dei rifiuti all'interno delle aree impiantistiche;
 12. si dovranno adottare tutte le misure e le precauzioni affinché non si verifichi lo spargimento di materiale aerodisperso dalle aree di gestione dei rifiuti;
 13. tutte le operazioni di gestione dei rifiuti devono essere effettuate in condizioni tali da non causare rischi per la salute umana e per l'ambiente;
- Interventi di mitigazione
14. sia garantita la realizzazione degli interventi necessari alla mitigazione dei possibili impatti;

15. siano adottate tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, produzione di polveri, emissioni in atmosfera, ecc., attraverso l'uso di macchinari con emissioni a norma, la predisposizione di opportuni accorgimenti antipolvere e di abbattimento;
16. siano prese tutte le misure idonee a evitare possibili impatti da rumore, prioritariamente mediante l'utilizzo di macchinari con emissioni a norma;
17. le emissioni acustiche in fase di esercizio dovranno essere mantenute al di sotto dei limiti imposti dalla normativa vigente;

Traffico indotto/emissioni dai veicoli pesanti

18. siano adottate tutte le misure gestionali affinché i mezzi conferenti i rifiuti all'impianto operino in condizioni di massima sicurezza;
19. siano adottate tutte le misure idonee a minimizzare gli impatti per le componenti acqua e sottosuolo, con particolare riferimento al mantenimento dell'efficienza delle superfici impermeabili e dei presidi ambientali nonché all'adozione di corrette procedure necessarie ad evitare sversamenti accidentali in fase di carico e scarico e/o eventi incidentali alle attrezzature di stoccaggio dei rifiuti (serbatoi, vasche, contenitori, ecc.);
20. Dovrà essere condotta una verifica della viabilità di accesso all'impianto in progetto, sia per quanto concerne l'ordinaria gestione in sicurezza del transito del traffico di mezzi indotto dall'attività, sia per quanto riguarda la gestione di eventuali emergenze e di possibili eventi incidentali;

Interventi di piantumazione e di mitigazione a verde

21. dovrà essere garantita la realizzazione degli interventi di piantumazione perimetrale con essenze autoctone mediante la messa a dimora di esemplari arborei e arbustivi che formino una consistente e diversificata fascia verde, completata da un rampicante sul perimetro interno o esterno dell'impianto;
22. sia garantita la manutenzione delle piantumazioni e delle opere a verde;

Misure di monitoraggio e controllo

23. Sia attuato il piano di Monitoraggio e controllo approvato
24. l'impianto dovrà essere sottoposto a periodiche manutenzioni sia per le diverse sezioni impiantistiche sia per le opere soggette a deterioramento, con particolare riferimento alle pavimentazioni, alle opere elettromeccaniche, alla rete di smaltimento delle acque e alle aree di stoccaggio, in modo da evitare qualsiasi pericolo di contaminazione del suolo e sottosuolo;
25. sia garantito l'abbattimento delle polveri con umidificazione e realizzazione di barriere verdi lungo il perimetro dell'impianto
26. la Società proponente dovrà monitorare le emissioni di rumori e vibrazioni derivanti dalle attività di gestione dei rifiuti e dal traffico indotto, adottando in caso di superamento dei limiti previsti dalla normativa, idonee misure atte a mitigare e contenere dette emissioni;
27. gli impianti tecnologici/macchine messi in opera devono essere conformi alla normativa vigente;
28. il locale destinato a spogliatoio deve essere aerato, illuminato, riscaldato e munito di sedili e di armadi per gli indumenti da lavoro separati da quelli per gli indumenti privati;
29. deve essere predisposto un apposito locale doccia dotato di acqua corrente calda e fredda e di mezzi detergenti e per asciugarsi;

Sicurezza dei lavoratori

30. il documento di valutazione dei rischi e delle previste misure di prevenzione di cui all'art. 28 del D.lgs. 81/2006 dovrà essere rielaborato entro 90 giorni dalla data di inizio delle attività in relazione alla specifica attività che dovranno svolgersi nell'impianto e deve riguardare tutti i

rischi per la sicurezza e la salute dei lavoratori, ivi compresi quelli riguardanti gruppi di lavoratori esposti a rischi particolari tra cui anche quelli collegato allo stress lavoro-correlato

31. tutto il personale che opererà all'interno del sito, sia opportunamente istruito sulle prescrizioni generali di sicurezza e sulle procedure di sicurezza ed emergenza dell'impianto;
32. tutto il personale addetto alle varie fasi di lavorazione dovrà dotarsi ed utilizzare tutti i DPI e gli altri mezzi idonei secondo quanto previsto dalla normativa vigente sulla sicurezza e dovranno essere garantiti tutti i provvedimenti necessari alla salvaguardia della salute e dell'incolumità dei lavoratori all'interno dell'impianto;
33. dovranno essere adottate tutte le misure per la prevenzione dal rischio di incidenti ai sensi del D.Lgs. 81/2008 e rispetto all normativa sulla sicurezza e la salute dei lavoratori

La presente relazione è redatta in conformità alla parte II del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i..

Si evidenzia che qualunque difformità o dichiarazione mendace su tutto quanto esposto e dichiarato negli elaborati tecnici agli atti, inficiano la validità della presente istruttoria.

L'istruttoria tecnica è costituita da n. 28 pagine compresa la copertina.